

Concussione e truffa: il professor Di Giannantonio condannato a sei anni e quattro mesi dal tribunale di Chieti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Concussione, falso ideologico, truffa, turbativa del procedimento di scelta del contraente e abuso d'ufficio: sono i capi di accusa in base ai quali il Tribunale di Chieti (presidente Guido Campli, giudici a latere Valentina Di Peppe e Marzia Savirà) ha condannato a 6 anni e quattro mesi di reclusione il professor Massimo Di Giannantonio, ex direttore del Dipartimento di salute mentale della Asl Lanciano Vasto Chieti, e lo ha interdetto in perpetuo dai pubblici uffici.

Secondo la Procura l'ex direttore, che era anche membro della commissione aggiudicatrice nonché direttore esecutivo del contratto, immediatamente dopo l'aggiudicazione dell'appalto per l'affidamento dei servizi di assistenza psichiatrica riabilitativa, aveva costretto Domenico Mattucci, all'epoca presidente della cooperativa La Rondine, esecutrice del contratto, ad assumere nella cooperativa sua moglie, Silvia Fraticelli, e Simona Malandra che però svolsero – secondo l'accusa – mere attività di segretaria personale di Di Giannantonio e non quelle di tecnico delle riabilitazione psichiatrica per le quali erano assunte.

Di Giannantonio, sempre secondo l'accusa, costrinse Mattucci a pagare una fornitura di parquet per oltre 8.700 euro, destinato all'abitazione di Roma dello psichiatra.

Nello stesso processo, Malandra è stata condannata a un anno e due mesi di reclusione per falso e truffa. Per queste ultime accuse il Tribunale ha deciso non doversi procedere, per intervenuta prescrizione, nei confronti di Silvia Fraticelli. Il Tribunale ha anche condannato Di Giannantonio e Malandra a risarcire in solido i danni in separata sede alle parti civili, disponendo alcune provvisori. Il pm Giancarlo Ciani aveva chiesto la condanna a 4 anni e nove mesi per Di Giannantonio, un anno per Malandra e la prescrizione per Fraticelli.

I legali del professor Di Giannantonio stanno valutando la possibilità di proporre appello.

Le prometteva amore e matrimonio, in realtà voleva rubarle i soldi: condannato per truffa

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Una corte spietata. Tanto assillante da risultare sospetta. E

da insinuare dei dubbi nella donna tanto desiderata da quest'uomo che le prometteva amore eterno senza averla mai incontrata. E così la donna del Teramano – nel momento in cui è comparsa la richiesta di soldi – si è insospettita, ha avvertito le forze dell'ordine. Che hanno svolto le indagini consegnate poi al magistrato che ha chiesto e ottenuto il processo per D. A. Lo ha anche fatto condannare dai giudici del tribunale di Teramo per truffa. D.A. è stato condannato a sei mesi e una multa oltre al risarcimento parte civile, ovvero della donna, di 2.500 euro. Sì, perché le indagini hanno scoperto che non era vero amore, ma un tentativo di truffa. Lui – con un altro nome, ovviamente – si era spacciato come ristoratore di Villa Vomano, parlava di matrimonio e di figli. In realtà, voleva spillarle dei soldi. Ma la donna ha capito tutto, non si è fatta lusingare. O quantomeno ci ha creduto fino a un certo punto. Fino a quando i soldi sono andati a “sporcare” un sentimento profondo come l'amore. Roba di qualche anno fa, nei giorni scorsi la condanna.

L'europarlamentare di Avs Ilaria Salis condannata per il licenziamento senza giusta causa di due ex collaboratori

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



L'europarlamentare **Ilaria Salis** è stata condannata dal tribunale per aver licenziato due suoi collaboratori «senza giusta causa». Dovrà risarcire oltre 300mila euro. Lo ha stabilito il giudice Franco Caroleo del Tribunale di Milano – sezione Lavoro con una sentenza che **accoglie le richieste di due ex collaboratori** assistiti dagli avvocati Francesca Verdura, Tiziana Laratta e Sergio Romanotto, i quali hanno cercato invano di notificare il ricorso introduttivo del giudizio all'indirizzo ufficiale di residenza. Proprio l'assenza di una residenza costa all'europarlamentare, una **condanna in contumacia**, per aver omesso di costituirsi in ogni fase del processo.

Salis, **arrestata in Ungheria** per aver aggredito dei militanti di estrema destra durante le manifestazioni del cosiddetto "Giorno dell'Onore", viene eletta **europarlamentare con Alleanza Verdi e Sinistra** nel giugno 2024. Una vittoria a cui concorrono anche i due ex collaboratori, poi licenziati solo dopo pochi mesi (nel febbraio 2025) e senza preavviso

Guardia giurata condannata per una presunta rapina

simulata nel dicembre 2024

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Guardia giurata condannata in primo grado per una presunta rapina simulata. Denunciò di essere stato rapinato da due persone, poco prima delle 7, mentre si era fermato con il furgone portavalori a un distributore di carburante per fare rifornimento: il Tribunale di Chieti ha condannato a sei anni di reclusione e 1.200 euro di multa W.P., guardia giurata che era alla guida del portavalori.

L'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Chieti, **Giancarlo Ciani**, ha accertato che si è trattato di una rapina simulata.

Il fatto avvenne il 13 dicembre 2024 a San Giovanni Teatino.

Dal furgone furono portate via quattro valigie di sicurezza contenenti complessivamente 411.000 euro e 17.000 dollari.

Per Pardi il pm **Giuseppe Falasca** aveva chiesto la condanna a 6 anni e otto mesi e 1400 euro di multa.

L'uomo è stato interdetto in perpetuo dai pubblici uffici.

Gli altri quattro indagati nei mesi scorsi avevano definito le proprie posizioni con riti alternativi, fra questi una donna che è stata assolta.

Il pesista azzurro Pizzolato (bronzo alle Olimpiadi) condannato per stupro

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



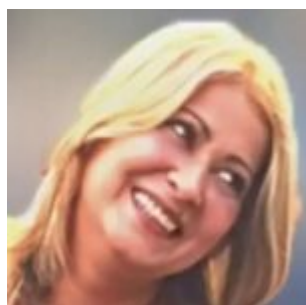
Cinque anni e quattro mesi di reclusione per il pesista azzurro **Antonino**

Pizzolato, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokyo 2020 e Parigi 2024, e la stessa pena per gli amici **Davide Lupo**, **Claudio Tutino** e **Stefano Mongiovì**, riconosciuti colpevoli dal Tribunale di Trapani **della violenza sessuale ai danni di una turista finlandese di 27 anni**. Il collegio ha anche riconosciuto alla giovane, costituita parte civile, il diritto al risarcimento dei danni.

I fatti risalgono alla notte del 22 luglio 2022. La turista, in vacanza a Trapani con due amiche, dopo una cena nel centro storico e una serata trascorsa con i quattro imputati tra alcuni locali della città, raggiunse il residence dove alloggiavano alcuni di loro. **Secondo quanto ricostruito nel corso del processo, la donna subì gli abusi all'interno della struttura e il mattino successivo denunciò quanto accaduto ai carabinieri**. Per la procura, nel corso del dibattimento non è emerso alcun elemento idoneo a dimostrare il consenso della giovane.

La morte di Alina a Spoltore: in appello aumentata a 24 anni la condanna all'ex convivente

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Colpo di scena in appello. Delitto riqualificato in omicidio volontario e condanna aumentata a 24 anni di reclusione: si è chiuso così, dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila, il processo a Mirko De Martinis, accusato di aver ucciso la convivente Alina Cozac – la 44enne di origine romena, trovata senza vita il 22 gennaio del 2023 – strangolandola in casa a Spoltore. In primo grado De Martinis era stato condannato a 18 anni di carcere dalla Corte d'Assise di Chieti che aveva riqualificato in omicidio preterintenzionale aggravato dal rapporto di convivenza l'originaria imputazione di omicidio volontario. “Stiamo andando incontro a un secondo caso Garlasco”, ha detto l'imputato. Nel processo d'Appello, la pubblica accusa aveva chiesto per De Martinis la pena dell'ergastolo. Le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni, ma la difesa è già pronta a ricorrere in Cassazione. “Aspettiamo di leggere le motivazioni – dice l'avvocato difensore Di Blasio – resta tutt'ora poco esplorata la parte scientifica che non si è appurata, a mio modo di vedere, sulla causa della morte: ovvero se si è trattato di un asfissia meccanica violenta, oppure se sulle cause della morte abbiano inciso alcune patologie”. Secondo l'accusa la donna voleva rifarsi una vita

con un uomo di Teramo e per questo sarebbe stata uccisa. Un'ipotesi smentita dal compagno che spera di dimostrare la propria innocenza.

Donna investì un marocchino con un Suv a Viareggio: condannata per 18 anni

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Diciotto anni di carcere per omicidio. È la condanna decisa dalla Corte di Assise di Lucca nei confronti di **Cinzia Dal Pino**, 65 anni, ritenuta responsabile della morte di Nouredine Mezgui, detto Said, cittadino marocchino di 52 anni. I fatti risalgono all'8 settembre 2024, quando a Viareggio la donna investì con la propria auto l'uomo che poco prima le aveva sottratto la borsa, uccidendolo. La sentenza, emessa nella mattinata di oggi, ha rideterminato la pena al di sotto della richiesta dell'accusa, che per l'imprenditrice balneare aveva invocato l'ergastolo.

Quella sera, in pieno centro della Darsena, Dal Pino si accorse del furto e si lanciò all'inseguimento del ladro a bordo del proprio suv. Poche decine di metri più avanti, in via Coppino, lo raggiunse e lo travolse ripetutamente fino a ucciderlo.

Confermata in Appello la condanna per stupro al calciatore della Reggiana Portanova

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Ottobre 2026



Confermata dalla Corte d'Appello di Firenze la condanna a sei anni nei confronti del calciatore della Reggiana **Manolo Portanova**, nato e cresciuto a Siena, per violenza sessuale di gruppo. Il calciatore potrà continuare a svolgere il suo mestiere in attesa del pronunciamento della Cassazione a cui i legali hanno già annunciato ricorso.

«È assurdo, sono cinque anni che sto vivendo una situazione incredibile, sono innocente e ho portato le prove. Non mi fermerò perché credo nella giustizia», ha detto Portanova al termine dell'udienza, come riportato dal Corriere Fiorentino. La difesa, rappresentata dall'avvocato Gabriele Bordoni, ha già annunciato che la decisione sarà impugnata in Cassazione.

Tutto è scaturito dalla denuncia di una ragazza, all'epoca dei fatti 22enne, relativa alla notte tra il 30 e il 31 maggio 2021, trascorsa insieme al calciatore – allora in forza al Genoa – e ad altre tre persone. Nel processo di primo grado, Portanova aveva reso una dichiarazione spontanea, ribadendo la

propria innocenza, mentre le difese hanno sempre sostenuto che il rapporto fosse consenziente.

Secondo la ricostruzione emersa in aula, Portanova e la giovane si sarebbero appartati in una stanza; poco dopo sarebbero sopraggiunte altre persone. A quel punto la ragazza avrebbe opposto il suo rifiuto, ma avrebbe comunque subito la violenza.